Anno XXVI Sabato 26 Marzo 1892 Conto corrente colla Posta N. 74

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

La situazione dopo il voto

Noi abbiamo sempre scritto che nelle attuali circostanze la caduta del ministero sarebbe stata da deplorarsi, anche perchè le discordie dell'opposizione ci fanno certi che nessun altro ministero potrebbe durare.

Credevamo però che durante la discussione finanziaria il ministero dicesse realmente quali fossero le sue intenzioni; siamo però rimasti delusi, poichè abbiamo assistito ad una grande accademia, ma nulla..... più.

Che gli attuali ministri siano perfetti galantuomini, conoscitori della loro partita e pieni di buone intenzioni, nè noi nè nessuno lo può mettere in dubbio, ma ad essi manca l'energia.

Si contentano di ottenere una bella maggioranza, la quale, pur essa, non vuole che i ministri dicano e facciano di più.

Ministero e maggioranza amano pascersi d'illusioni, e noi che siamo leali amici dell'attuale ministero, deploriamo questo modo poco serio di fare la politica, poichè dimostra come a Montecitorio si viva in un ambiente affatto estraneo ai veri interessi del paese.

E da ciò ne deriva che il pubblico non si cura oramai affatto di ciò che avviene alla Camera, se non per quanto si riferisce agli scandali pressochè quotidiani dei quali ci rende conto il telegrafo.

E' triste quanto siamo costretti a scrivere, ma non perciò è meno vero.

Ed anzi, a proposito del discorso dell'on. Luzzatti, un nostro amico ci manda le seguenti osservazioni che, sebbene improntate a un eccessivo pessimismo, sono in fondo giustissime.

Nella seduta del 15 Marzo della camera dei Deputati, l'On. Luzzatti, Ministro del Tesoro, discutendosi il bilancio d'assestamento, disse di avere sofferto delle delusioni circa alle entrate, specialmente per quelle delle dogane, *scemate pei buoni raccolti del frumento, pel più inteso sviluppo dell'industria nazionale, per l'uso minore di materiali di costruzione, per un maggior spirito di economia che domina il paese.*

La delusione essendo conseguenza della illusione, mi sembra che di quanto asserì l'on. Ministro del Tesoro per rendere ragione delle diminuite entrate doganali, se volesse andare a fondo delle cose, dovrebbe assoggettarsi a delle ulteriori delusioni.

La statistica ufficiale delle principali produzioni agricole del paese nell'ultimo ventennio, cioè dal 1870 al 1890, segna un regresso. Il raccolto del frumento nel 1891 che il ministro Luzzatti disse buono, non fu come negli anni cattivi quali il 1888 e 1889 in cui decrebbe fino a poco più di 38 milioni, ma giunse appena a superare i 40 milioni.

Nel granoturco, nei risi, nell'olio, sempre dalla Statistica ufficiale si rileva una progressiva diminuzione. Solo nel vino osservasi che mentre nel 1870-74 fu di Ett. 27,539,000 nel 1890 salì a 36,760,000 e nel 1891 qualche milione di più ancora, ma con quali vantaggi?.... Se il vignaiuolo non avesse altra aspirazione che quella di produrre, le sue brame sarebbero a pieno soddisfatte; ma, dopo prodotto il vino, egli tende a venderlo ed a prezzo rimuneratore. Invece dura egli fatica a vendere una parte del suo vino ed a prezzi non rimuneratori, tali almeno da compensarlo adeguatamente.

Dunque è un'illusione che la coltura dei cereali ed altri fra i primi prodotti del suolo, sieno in via di miglioramento.

Poscia il sig. ministro Luzzatti accenna allo sviluppo più intenso dell'industria nazionale.

Ma ciò non si comprende, se tutti i giorni non si odono che lagni sulla anemia delle nostre industrie, se mancano affatto quelle che dovrebbero lavorare le materie prime che noi produciamo e che sarebbero le più proficue,

Il Ministro del Tesoro dichiara che si verifica ora un più limitato uso di materiali di costruzione. Ciò necessariamente deve avvenire perchè si fabbrica meno.

E il fabbricare meno, non è forse l'indizio più certo e sicuro che non si hanno i mezzi pecuniari, di ristrettezza economica, di languore profondo delle industrie e dei commerci?...

Trova il sig. Ministro eziandio, compiacendosene quasi, che un maggior spirito di economia domina il paese. Ma di codesto maggior spirito di economia, si deve trovare la ragione nell'impotenza di spendere. L'uomo in generale tende anzi a spendere, a scialare, e lo abbiamo visto negli anni addietro come fatalmente ed imprevvidentemente hanno speso Governo, Comuni, Provincie e privati molto di più delle loro forze. Se questa tendenza spendereccia ora si è arrestata, è solo perchè molti vanno accorgendosi di essere sull'orlo dell'abisso. Se dunque presentemente si spende meno, non è per spirito di taccagneria, come fa l'avaro il quale trova il maggiore dei piaceri nell'accumulare, ma per l'assoluta deficienza di mezzi.

Alcuni, leggendo come la Russia soggiaccia quest'anno alla fame, e così alcuni Distretti della fertile Ungheria, deducono che in Italia si stia meglio. Una illusione completa è ancor questa, imperocchè se nel nostro bel paese splendido di sole e di monumenti, non si odono i feroci ululati della gente che muore di fame come nel Nord d'Europa, più che all'abbondanza di prodotti commestibili, lo si deve alla grande sobrietà del popolo italiano, conseguenza anche del nostro mite clima. Ma se si volesse fare una minuta e coscienziosa statistica dei pellagrosi dei miserabili che vivono con pochissimo da sembrare incredibile, non sarebbe certo da compiacersene.

E' una vera fatalità che in Italia ci sieno tanti illusi sul vero stato della sua potenzialità economica, poichè l'illusione scostandoci dalla realtà, erige un ostacolo a pensare seriamente ai rimedi.

M. P. C.

I boni settennali

Per colpa che non può attribuirsi all'attuale ministro, il Tesoro dello Stato ha un debito fluttuante o, come anche si chiama, di cassa, che ammonta all'eccessiva somma di oltre 400 milioni.

L'on. Luzzatti comprese che per una buona amministrazione, se il debito fluttuante è una necessità, esso deve tuttavia contenersi entro ristretti limiti e non andare crescendo coi residui degli anni decorsi. Egli è perciò che il ministro, per rimettere ordine nel servizio di cassa, propose di estinguere le passività fluttuanti del Tesoro con l'emissione dei così detti *boni settennali*. Si sa che di regola i buoni del Tesoro non oltrepassano i limiti dell'esercizio: sono titoli scadenti a 3, 6 o 9 mesi e che servono per l'impiego di capitali momentaneamente disponibili. Ora l'on. Luzzatti vorrebbe venire ad una consolidazione del debito di cassa creando un titolo di credito al 4½ p. %, o a quell'altro tasso che sarebbe indicato dalle condizioni del mercato, da emettersi a poco a poco di mano in mano che se ne presenta il bisogno, ma che non sarebbe rimborsabile che fra sette anni: ecco perchè il titolo si chiamerebbe bono settennale.

L'idea di questo ripiego era già venuta anche all'on. Magliani; ma allora il Parlamento e la stampa non fecero buon viso al progetto. Oggi l'on. Luzzatti, dando forma concreta all'idea, trovò appoggio nella Commissione del bilancio e lo troverà nella Camera. La sola limitazione che impose la Commissione fu quella di non lasciare l'emissione alla balia assoluta del ministro, ma assegnargli frattanto pel bilancio in corso la facoltà di emettere per soli 70 milioni di buoni.

In condizioni finanziarie normali si potrebbero muovere delle critiche a questa nuova forma di debito: ma nello stato attuale delle finanze e del mercato monetario la proposta dell'on. ministro presenta un rimedio efficacissimo per riordinare il servizio del Tesoro, e la Camera, ripetiamo, non potrà che approvare l'adozione, circondandola, eventualmente, di qualche norma che valga a togliere il pericolo di vedere immobilizzati i capitali delle banche di emissione, seppure di tal pericolo si può parlare in un tempo in cui i depositi all'1 ½ p. %, accumulati nella Banca Nazionale, raggiungono la cifra inaudita di 122 milioni di lire!

Pel pubblico, sia pure quel pubblico timoroso e sospettoso, che ormai ha paura d'ogni impiego industriale o bancario, nessuna occasione più propizia potrebbe presentarsi per investire lucrosamenente e sicuramente il proprio capitale.

Era corsa voce che, per collocare i buoni all'estero, dovesse statuirsi il pagamento degli interessi dei buoni in oro. La voce fu smentita, nè crediamo che sia mai passata per la mente al ministro. Il cambio oggi è sfavorevole all'Italia in misura eccessiva: ma con tutto ciò il corso forzoso non esiste e noi nutriamo piena fiducia che anche il cambio diverrà più mite per l'aumento della produzione nazionale e per le diminuite importazioni. Ma se il governo oggi incominciasse proprio lui, per primo, a proclamare l'obbligo proprio di pagare *un* suo debito in oro, tale promessa equivarrebbe ad una proclamazione ufficiale del corso forzoso, ed il cambio s'inasprirebbe ancor più pel sospetto che al corso forzoso ormai si debba venire per confessione stessa del governo. D'altronde non dimentichiamo, che ad onta di tutto questo stridere per la miseria, in Italia vi sono capitali sufficienti per non dover ricorrere all'estero da dove, anzichè aiuto, ci potrebbe venire un danno e lo scherno.

Dopo ciò è inutile dire che le notizie portate da alcuni giornali esteri, p. e. dal *Finanz Herald*, circa un collocamento di 200 milioni in oro, non sono altro che giuochi di fantasia..... o di borsa!

(*La Borsa*)

Contro la Banca Nazionale

Scrivono da Monte Libretti, piccolo Comune del circondario di Roma, che circa quattrocento contadini delle tenute del principe Sciarra, amministrate attualmente dalla Banca Nazionale, minacciano tumulti perchè la Banca si oppone ad alcune loro pretese riflettenti la seminagione.

Si mandò sul luogo un rinforzo di carabinieri e di guardie di P. S.

Intanto si è tosto iniziato un processo.

Soppressione del Ministero delle poste e telegrafi

Scrive il *Credito*:

Veniamo informati da autorevole fonte, che prossimamente verrà dal Governo presentato un progetto di legge per la soppressione del Ministero delle poste e dei telegrafi.

A TUNISI

Un dispaccio da Tunisi alla *Riforma* dice che il brigadiere della gendarmeria francese, comandante della stazione di Zaganan, venne arrestato per il suo contegno contro gli italiani durante i noti ultimi conflitti.

Le grandi feste di metà quaresima a Parigi

Si ha da Parigi, 24:

Oggi abbiamo avuta la grande festa detta della *Mi-Carême*, che ogni anno è organizzata dalle lavandaie parigine, che riescono a far della metà quaresima un vero martedì grasso.

Quest'anno la festa ha assunte proporzioni veramente straordinarie.

I grandi Boulevards e tutte le principali vie di Parigi sono state percorse da un imponente corteo d'una quarantina di carri allegorici ricchissimi con mascherate, preceduti e seguiti da parecchie cavalcature in eleganti costumi storici.

Notevole fra tutti era il carro che trasportava la *Reine des Reines*.

Questa Regina delle Regine è stata precedentemente eletta tale dall'assemblea delle 32 regine dei singoli *lavoirs* di Parigi.

Il merito precipuo della *Reine des Reines* è di essere la più bella.

Essa vestiva un superbo costume in raso *creme* e portava al collo un ricco *collier* di perle orientali ed in testa degli splendidi brillanti veri regalati dal Comitato dei lavatoi e dagli ammiratori.

Il carro che la portava era tutto ripieno di fiori freschi e tirato alla Daumont da sei superbi cavalli bianchi.

Era preceduto da uno squadrone di guardie municipali a cavallo, da 24 cavalieri in ricchi costumi medioevali, da 12 trombettieri e 12 tamburi abbigliati alla Henri II.

Seguivanlo tutti i carri degli altri *lavoirs* fra cui alcuni originali e splendidi.

Per i boulevards si stipava una folla enorme venuta in parte dai paesi e città vicine a Parigi.

Sulle piazze della Concordia, Repubblica e Madaleine fuvvi getto di coriandoli e battaglia di flori, che riuscì assai brillante.

Il corteo recossi a fare omaggio a Carnot, al municipio, ed ai prefetti di polizia e della Senna.

Più tardi in tutti i quartieri eccentrici vi furono banchetti popolari, dalle 10 al mattino seguiti da balli.

Sui boulevards la circolazione era impossibile causa la folla.

Per la tariffa sui vini

Telegrano da Roma 25:

Si è riunita la Commissione per la tariffa sui vini nel trattato coll'Austria. La discussione fu vivace: vi parteciparono gli on. Pavoncelli, Ellena, Saporito e Luporini. Si respinse l'ordine del giorno dell'on. Visocchi, che accordava al Governo la facoltà di accettare la clausola, e si approvò l'ordine del giorno dell'on. Pavoncelli, che dà la facoltà, sotto varie condizioni, fra cui quella che siano regolati i rapporti commerciali tra la Francia e la Spagna, per impedire la concorrenza dei vini spagnuoli in Italia.

Orribile tragedia

Budapest 23. Il direttore della posta, signor Lamberkovics, residente a Miskolcz, aveva sposato tempo fa una ragazza povera, malgrado la volontà dei propri parenti.

Ieri, durante l'assenza del signor Lamberkovics, la sorella di lui entrò in casa, e freddò la cognata con una coltellata al cuore, tagliò la testa al bimbo che dormiva nella culla, poscia si suicidò trafiggendosi collo stesso coltello.

Ritornato a casa Lamberkovics trovò tre cadaveri. Il disgraziato cadde svenuto.

---

49 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'inglese)

PARTE SECONDA

CAPITOLO I°.

La signora Benson l'esaminava con inquietudine, ma silenziosamente. Attribuiva la perdita del suo appetito, della sua fiacchezza, della sua attività e della sua gaiezza, ad una causa ben differente, e dopo averle indirizzato qualche domanda che Emmelina cercò sempre di eludere, questa tenera madre non senza sorridere dell'estrema timidezza e riservatezza dell'amata figlia, non l'interrogò più su questo soggetto; ma accontentandosi di farla segno a tutte le attenzioni possibili perchè la sua salute non ne soffrisse, ella si deliziò nella soave speranza che il suo cuore materno avrebbe ben presto un novello oggetto d'affezione che lusin-gherebbe il suo orgoglio e sarebbe la gioia della sua vita! Ingannandosi così sulla causa del cambiamento di Emmelina, le risparmiava in tal modo tutte quelle domande che avrebbero potuto imbarazzarla.

La quindicina convenuta era passata, e ancora non riceveva la lettera che Fitz-Henry le aveva promesso e che doveva annunciarle il suo ritorno in città. — Quando un giorno il suo domestico le ne consegnò una che portava il timbro d'Arlingford — La scrittura le era sconosciuta, e sentendosi allarmata, s'affrettò a rompere il sigillo.

Questa lettera era della signora Brawn, la sua donna di governo, che l'informava che Reynolds, il vecchio intendente, era stato attaccato da una malattia violenta; che il medico che lo curava dava poche speranze, e che l'ammalato esprimeva continuamente il desiderio di vederla, e così il signor Fitz-Henry, ch'ella non poteva rifiutarsi di cedere alla sua domanda e informare i suoi padroni della situazione di questo rispettabile servitore, ed aggiungeva; Mi sono presa anche la libertà di scrivere al signore, e non sapendo ove trovasi sua signoria, ho inviato la lettera in città, al suo maggiordomo, affinchè l'abbia più prontamente.

Emmelina sapeva anche troppo bene dove questa lettera gli sarebbe stata mandata. Ma pensando che forse non la riceverebbe a tempo, e che nella società ove trovavasi, egli sarebbe stata poco disposto a rendersi a tale invito, determinò il partire immediatamente per Arlingford. Probabilmente dubitava ella stessa fino a che punto giungesse il desiderio di trovarvisi, di visitare tutti i luoghi, di rivedere tutti gli oggetti che s'univano nel suo spirito con Fitz-Henry.... tutto ciò poteva avere avuto dell'influenza su questa benevisa decisione.

Arrivando ad Arlingford, la prima cosa fu quella di chiedere se Fitz Henry c'era. La crudele ambascia che ella provò quando apprese che non l'ebbero giammai veduto, nè tampoco lo attendevano, le rivelò tosto lo scopo del suo viaggio, e la rese quasi vergognosa allorquando s'informò del povero ammalato. Il resoconto che le avevano fatto della situazione di Reynolds non era punto esagerato. Egli viveva ancora, aveva conservato la sua conoscenza, ma era impossibile salvarlo. Emmelina cercò d'obbliare un momento ella stessa, e tosto si fece condurre nella stanza del sofferente.

Indipendentemente della soddisfazione che provò scorgendo tutto il piacere che la sua presenza recava al vecchio e fedele servitore, il dovere ch'ella compiva conveniva meglio allo stato attuale del suo spirito, alla dissipazione alla quale s'abbandonava da qualche tempo. Calmò la sua agitazione, rese le sue impressioni più dolci, e richiamò al suo spirito qualcuno degli innocenti e dolci ricordi dei giorni della sua felicità. Allevata da sua madre nell'esercizio di tutti i suoi doveri religiosi, la stessa che avevasi veduto anteriormente sì brillante in mezzo ai balli ed alle feste, era presentemente, inginocchiata presso il letto d'un povero ammalato; ed intanto ch'ella cercava di sollevare lo spirito e le speranze del morente verso il mondo migliore ch'egli andava ad abitare, ritrovò la forza di sopportare le lacrime di colui; ove ella era destinata a soffrire.

Verso la fine del secondo giorno dopo l'arrivo di Emmelina ad Arlingford, lo stato di Reynolds peggiorò e sensibilmente. I sintomi della morte sembravano moltiplicarsi, e sentendo approssimarsi il suo ultimo istante, la sua estrema impazienza di veder giungere Fitz-Henry e la sua agitazione nervosa cagionarono a Emmelina la impressione più penosa. Gli chiedeva sovente se aveva qualche preghiera da rivolgerle, qualche desiderio ch'ella avrebbe potuto comunicare a Fitz-Henry. Ma la sua sola risposta era, ch'egli voleva vederlo prima di morire.

Emmelina ricorse alla religione per cercare di calmarlo, e per far che i suoi pensieri si aggirassero verso altri oggetti. Intanto che assisa nella camera di Reynolds ella era rischiarata dagli ultimi raggi del sole morente che riflettevano debolmente nel suo viso e sovra un libro sacro ch'ella teneva nella sua mano, la porta dell'appartamento s'aperse, e Fitz-Henry apparve. (*Cont.*)

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25 marzo 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	26 marzo ore 9 a
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	756.6	755.9	756.3	755.2
Umidità relativa	54	45	54	55
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	coper.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	S	—	—
Vento vel. k.	0	7	0	0
Term. cent.	10.7	15.7	9.4	9.9

Temperatura { massima 18.0 / minima 5.0
Temperatura minima all'aperto 3.1

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 25:
Venti deboli intorno levante, cielo vario, temperatura mite.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Strade Carniche

L'egregio Ing. cav. Linussio, Sindaco di Tolmezzo, ha ricevuto un telegramma degli onorevoli Deputati del II Collegio, signori De Puppi, Marchiori e Marzin, dal quale risulta che, grazie alle loro vive premure, il ministro dei Lavori Pubblici si è finalmente persuaso *di mantenere in bilancio, nei prossimi esercizi, i fondi occorrenti per continuare i lavori di sistemazione della Strada provinciale sussidiata, che da Villa Santina per Ovaro, Comeglians, Rigolato, Forni Avoltri e Sappada mette a Santo Stefano del Comelico.*

Questa lista notizia, unita a quella già da noi riferita nei giorni scorsi, che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il Progetto di sistemazione del primo tratto di quella strada, che da Villa Santina va sin presso Ovaro, fanno sperare che, in una non lunga serie di anni, saranno finalmente appagati i voti di quegli abitanti per un miglioramento della loro strada principale, che si trova ancora in condizioni cattivissime, nonostante che fino dal 1875 lo Stato si fosse assunto di sistemarla.

Conferenza. Domani nella Sala dell'Istituto Tecnico dalle 2.30 alle 3.30 il senatore Pecile terrà l'annunziata conferenza sulla *ginnastica e giuochi di sport nella scuola e nel popolo.*

Ospizi Marini. Oggi al tocco si riunisce nell'ufficio della Congregazione di Carità il Comitato delle signore per gli *Ospizi marini* per deliberare sul da farsi per la prossima stagione dei bagni.

Società Reduci e Veterani. I soci veterani del 1848-49, i quali abbiano diritto di ottenere il sussidio accordato dalle leggi promulgate dal Governo nazionale, che non avessero ancora prodotta relativa domanda, potranno avere dalla segreteria sociale tutti quegli schiarimenti che, per l'effetto, loro abbisognassero.

Udine 26 marzo 1892

La Presidenza

Società fra gl'impiegati civili

Egregio sig. Direttore

Conosciamo la consegna, da Lei data, di respingere quanto riferiscesi a Società private; ma la sua cortesia e la nostra preghiera varranno a forzare la consegna ed ottenere un posticino a poche nostre parole.

Lunedì 28 corr. sono convocati i soci per la elezione del vice presidente. Il sig. Gennari nella prima votazione non risultò eletto, perchè riportò voti 86 invece di 90, necessari a formare la maggioranza assoluta; ma ebbe inoltre 24 voti per consigliere ed alcuni per presidente.

Questi diversi voti, raccolti sopra un sol nome, provano che l'opera ed i meriti del sig. Gennari sono riconosciuti ed apprezzati da molti. Ed a ragione. Infatti Egli fu uno dei più zelanti e convinti fondatori della Società; continuò poi nei sacrifizi e nelle fatiche per renderne l'esistenza prospera e sicura; non risparmiò, come suol dirsi, nè la persona nè la borsa.

Ora il passato ci è garanzia per l'avvenire e giova ricordare che il signor Gennari, può disporre del tempo che manca ai più; perciò la più doverosa riconoscenza e un vero interesse del nostro sodalizio fanno appello a tutti di concorrere all'urna e dare il voto a Giovanni Gennari.

Alcuni soci

Tramvia Udine S. Daniele. Incominciando dal giorno primo aprile entrerà in vigore l'orario estivo.

Partenze da Udine per S. Daniele dalla stazione vicino alla Rete Adriatica: ore ant. 8 — 11.15 — pom. 2.35 — 5.55.

Arrivi a Udine: Stazione vicino alla Rete Adriatica, ore ant. 8.32 — pom. 3.20

Stazione della tramvia fuori porta Gemona ore pom. 12.20 — 7.20

Partenze da S. Daniele, ore ant. 6.50 — 11. — pom. 1.40 — 6.

Arrivi a S. Daniele, ore ant. 9.42 — pom. 1 — 4.23 — 7.42.

Guerra agli insetti. — Tutti gli insetti sono da tempo nel periodo del riposo: o vivono allo stato di bruco o di crisalide, o si trovano allo stato di uova, che si apprestano a schiudere appena la stagione tornerà ad essere loro propizia.

E' dunque questo il momento di colpirli.

Si sa dunque che gli insetti cercano i nascondigli per deporre le uova, e così essi le depongono sempre sotto le vecchie cortecce, entro le screpolature, i seni delle piante, fra le pieghe dei legacci, entro il midollo delle canne, ecc.

Ora in questa stagione si può fare grande strage d'insetti con poca spesa.

E cioè: 1° col ripulire le piante dalle vecchie cortecce, bruciando poi queste da parte; 2° collo spennellare il fusto con poltiglia bordolese molto concentrata; 3° collo spennellare i giovani rami col solfato di ferro nella proporzione di tre litri d'acqua calda con un chilo di solfato.

La crisi municipale di Gemona

Era nota anche a noi la crisi municipale manifestatasi recentemente a Gemona, ed anzi attendevamo una corrispondenza in argomento che finora però non ci giunse.

Spigoliamo quindi da altra corrispondenza scritta dall'*Adriatico*:

Il consiglio del Comune di Gemona aveva deciso di festeggiare il Natalizio reale colla distribuzione dei premi agli alunni delle scuole, ma causa l'imperversare del tempo la solennità fu rimandata a domenica 20 corrente, « e di questa decisione municipale vennero informate tutte le autorità governative, non che tutti gli insegnanti, con invito ad intervenire. Che il prete abbia potuto ribellarsi a tale invito, sebbene entri a far parte del corpo insegnante di queste scuole, lo si capisce; ma ciò che recò alquanta meraviglia si fu un gentile e non troppo scusato rifiuto del rappresentante il Governo, il Regio Commissario; ma di ciò forse parleremo poi, ora veniamo al prete!

Il prete che non vuol persuadersi di dover dipendere dalle autorità civili, tentò in questa ricorrenza provocare uno scandalo e vi riuscì.

Un insegnante tonsurato non volle presentarsi nella sala ove la dispensa dei premi veniva fatta dalle autorità municipali all'ora indicata, trattenendo pure tutti i suoi allievi fra i quali alcuni premiandi, ma sólo a solennità compiuta, senza badare ai pianti dei suoi scolari in segno di protesta. L'assessore addetto all'istruzione pubblica, dott. Pasquali, con ragione redargui il prete e si rivolse poi all'ispettore scolastico sig. Benedetti, perchè nella sua qualità di rappresentante il ministro dell'istruzione pubblica, facesse le debite osservazioni a questo maestro che per la seconda volta non volle rispettare le autorità municipali, venendo meno agli obblighi di cittadino in omaggio al sovrano. »

L'ispettore Benedetti « pare abbia risposto con altre parole ma nel senso che quel maestro prete, era prima prete e poi maestro e che come tale doveva prima di obbedire ad ogni altra cosa rispondere agli obblighi della chiesa e quindi riteneva il maestro scusato senz'altro. Indignato di tale risposta pare che l'assessore Simonetti chiese al Benedetti presso a poco se lui pure fosse prima prete che ispettore scolastico; al che questo signore si credè in diritto di dirigere al detto assessore la benevola frase « Lei è un buffone, un vero buffone. »

L'effetto di questa villania produsse il compatimento per chi la slanciò, e la dimissione di tutta la Giunta, con grave discapito dell'amministrazione comunale.

Ecco il risultato di un eccesso di fede e di potere molto mal compresi. »

Corsa sfrenata — Guardiana ferita. Domenica certo Tavaris Giuseppe ritornando da Palmanova a Gonars colla carretta e rispettivo bucefalo correndo sfrenatamente spinse il cavallo contro la sbarra che chiude il passaggio livello lungo la ferrovia poco lungi da porta marittima, fuori di Palmanova. La sbarra si ruppe e andò spezzata pure la sbarra opposta; il cavallo del Tavaris continuò la sua corsa sfrenata verso Gonars.

Quando il veicolo ruppe la sbarra la Maria Gilardeschi, moglie del casellante fu gettata violentemente a terra, riportando ferite guaribili in 12 giorni.

Fu rinvenuto e depositato presso il Municipio di Udine un orologio di argento.

Uno schiaffo. In Premariacco la guardia campestre Dalla Vedova Luigi, nel prestare mano forte all'arma dei R.R. C.C. per arrestare certo Feronutti Francesco, ricevè dal medesimo uno schiaffo.

Ringraziamento

I coniugi Masotti ringraziano vivamente tutti coloro che presero parte ai funerali del loro affezionatissimo figlio Antonio e chiedono venia per le involontarie dimenticanze.

Cercasi un praticante di 14 o 15 anni con bella calligrafia per una casa commerciale di qui.

Mandare offerte in iscritto a questa Amministrazione.

CORTE D'ASSISE

CONJUGICIDIO MANCATO

Udienza del 25 marzo

Viene il prof. Papinio Pennato chiamato dal potere discrezionale del Presidente.

Entra il medico dott. Antonio Bosizio da Latisana.

Visitò l'imputato Moro che soffriva disturbi nevrotici; era moralmente ammalato, perchè separato dalla moglie.

Fu interessato dal Moro per combinare la faccenda, ne parlò alla moglie la quale si mostrava contraria di ritornare in casa dei suoceri che la maltrattavano e perchè il padre dell'imputato si prendeva delle licenze colla Rosa.

Questa cercava di esagerare il male conseguitole dalle ferite alla testa, lagnandosi ancora mentre era completamente guarita.

Si leggono le perizie del dott. Bosizio che conchiudono essere guarita la Rosa Ellero entro quindici giorni.

Chiesto dal Presidente, il prof. Pennato esamina la testa della Rosa Ellero e conchiude essere possibile che senta ancora dolori di testa e che non sia una finzione la sua asserzione, come può essere anche il contrario.

Il dott. Bosizio dice che prima di venire all'udienza la Rosa non era inbacuccata; essa anche prima della ferita soffriva dolori alla testa.

Rieppi dott. Antonio, pretore di Latisana, si serviva del Moro come vetturale; lo consigliava ad aggiustarsi colla moglie; il Moro era geloso ed innamorato. Sospettava del cav. Fabris il Moro era sempre esaltato.

Pittaco Federico, falegname di Latisana, due anni fa s'interpose per pacificare i coniugi Moro. Al marito dispiaceva che la Rosa andasse dal cav. Fabris. Era voce generale in paese che essa godesse i suoi favori.

Matassi Antonio, carpentiere di Latisana, nella sera del fatto, vide il Moro che voleva prendere a braccio la moglie due volte ed essa lo respinse. Il Moro non era contento che la moglie andasse dal cav. Fabris.

Furlanetto Vittorio, falegname di Latisana, ripete presso a poco ciò che dice il Matassi. Anche 15 giorni prima il Moro la avvicinò in piazza e fu dalla moglie bruscamente respinto dicendogli: *va là stupido!*

Ellero Rosa: Giuro e *spergiuro* che non è vero.

Grandis Domenico dice proprio cose inconcludenti.

Morallo Margherita Assunta è vicina della famiglia Moro. Dipendeva dalla Ellero che non si aggiustavano. Il Moro « aveva bile nel stomego », aveva perso l'appetito.

Facchin Luigi non sa niente.

Rodaro Luigi vide, nella sera del fatto, come il Matassi, e disse: « guarda come ei Moro el se lassa menar pel naso ».

Zamesso Santa dice che la Ellero Rosa aveva torto perchè faceva la signora, non lavorava, dormiva sempre. Il Moro è il più buon giovane della terra, si mostrava appassionato per l'allontanamento della moglie. La suocera portava alla Rosa anche il caffè in letto, Insomma era servita da signora.

Cos Pietro Il Moro gli dice « *santolo* » *per creanza*. I suoceri trattavano la Ellero come una principessa. Il Moro era geloso perchè la Rosa andava sempre dal cav. Fabris.

Tramontin Italia era a vedere i *salti*, il Moro voleva che ella chiamasse sua moglie. Gli rispose: *sestu mato o imbriago?* Era pallido, come un matto. Pochi minuti dopo senti il colpo di pistola.

Borghetto Angela, vicina di casa del Moro, sa che la Ellero era trattata bene dai suoceri. Andò via di casa per i suoi capricci. La gente « diceva che la gera del Fabris ». Il Moro era rabbioso e *passionà*.

Simonin Luigia dice che certa Marchi impresto dei soldi al Moro per pagare delle spese di parto.

Minutello Domenico fu anch'esso un paciere. Pareva che « i sui de ela » non volessero combinare. In casa della Ellero il Moro tirò fuori una carta che la « xe stada slambrada ».

Cigatna Luigi, scrivano, quando si trattò della causa per restituzione di oggetti, osservò che il Moro era irrequieto, sbarrava gli occhi, era come un matto. La voce pubblica sospettava per la frequenza che teneva la Ellero presso il cav. Fabris.

Ballarin Domenico, possidente, dice che il mondo chiamava la Ellero e la Urban « le putele del cavalier ». Esse pranzavano insieme al cav. Fabris.

E così si esauriscono tutti i testimoni.

Il presidente trattiene soltanto la querelante Rosa Ellero.

Avv. Girardini: Allora restino anche gli altri testimoni.

Presidente: Va bene, va bene, così sentiranno le arringhe!

E l'udienza antimeridiana è finita.

Udienza pomeridiana

La sala è affollatissima.

L'avv. Tavani, per la parte civile, pronuncia un'abile ed energica arringa nella quale fa risaltare la moralità e la onestà della querelante Rosa Ellero che si è tentato, a scopi di difesa, di offuscare. L'egregio oratore, che si mostra padrone della parola, fa buona impressione.

Il suo collega avv. Bertolini, procuratore per la parte civile, non parla, attesochè non conchiuse l'avv. Tavani per chiedere danni di sorta.

Il P. M. cav. Cisotti con l'usata sua diligenza fa una accurata analisi della causa e dice che conviene non preoccuparsi del sentimentalismo. Sostiene con calore ed efficacia l'accusa contro il Moro che agì contro la moglie a fine di uccidere. Domanda che siano accordare all'accusato le circostanze attenuanti ed un verdetto pienamente conforme al capo d'accusa.

L'avv. Girardini, difensore del Moro, in una splendida arringa descrive la durezza di cuore, la leggerezza della Rosa Ellero; fa una carica a fondo contro il cav. Fabris che, specialmente alla sua età, doveva mettere la pace anzichè mantenere in quella famiglia la discordia; descrive i dolori strazianti, l'animo agitato del Moro; dimostra che nell'atto suo non può ravvisarsi assolutamente l'intenzione di uccidere ma soltanto di impaurire ed anche ciò eseguito nell'impeto d'ira; conchiude domandando l'assoluzione dell'imputato.

La fine della brillante e commovente arringa dell'avv. Girardini, venne accolta dalla folla con uno scoppio di applausi.

Replicarono l'avv. Tavani ed il P. M.; indi prese la parola l'avv. de Thinelli, che si dimostrò valente, e fu felice invocando la riunione dei coniugi Moro; essa l'aspetta una innocente bambina.

L'accusato piange.

Replica pure l'avv. Girardini, e poscia il Presidente fa un breve e chiaro riassunto della causa.

Dopo una mezz'ora circa che i giurati si sono ritirati, rientrano pronunciando un verdetto col quale esclusero nel Moro tanto il mancato quanto il tentato omicidio; ammisero ch'egli senza fine di uccidere, abbia cagionato alla Rosa Ellero, mediante una pistola, lesione e danno alla sua salute, con malattia che durò più di 10 giorni; ammisero in favore del Moro le circostanze attenuanti; ammisero il porto d'arma senza licenza.

Alla lettura del verdetto si fa un movimento di approvazione nella folla.

Il P. M. domanda, in base a questo verdetto, che il Moro colpevole di ferimento e di porto d'arma senza licenza, colle circostanze attenuanti, venga condannato alla reclusione per mesi 15 giorni 25 ed alla multa di lire 60 oltre alle spese del processo.

La Corte pronuncia Sentenza che condanna Luigi Moro da Latisana a mesi dodici e giorni 10 di reclusione ed a lire 60 di multa, computato il carcere sofferto, ed alle spese processuali.

La folla si sciolse approvando il verdetto e la sentenza.

Oggi si dibatte il processo in confronto di Giovanni Zorzettigh per fratricidio mancato. Sono da udire sette testimoni. Lo difende l'avvocato Giovanni Levi.

Il Reporter.

IN TRIBUNALE

Udienza del 24 marzo

Mattiassi Rosa di Francesco, Buttuzzi Rosa fu Giuseppe, Zucco Maria fu Pietro, Ciani Lucia di Vincenzo e Bernardis Giuditta di Pietro, contadine di Rosazzo, imputate di contrabbando furono condannate, alla multa, la prima di L. 24.84, la seconda di L. 24.30, la terza di L. 23.94, la quarta di L. 20.16 e l'ultima di L. 15.12.

Baldassi Francesco, di Francesco e Baldassi Francesco di Giacomo, contadini, di Gemona, imputati di contrabbando; il primo fu assolto e l'altro condannato a L. 71 di multa.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Un pubblico numerosissimo assistette alla *serata d'onore* dell'egregio attore brillante *Giuseppe Sichel*, ch'ebbe fragorosi battimani e spesse chiamate al proscenio; venne pure regalato d'una bella corona d'alloro con nastro.

Nel *Casino di campagna*, i coniugi Sichel e Ciarli fecero ridere anche i più immusoniti.

La signora Marini e Zacconi eseguirono stupendamente la bella commedia in un atto *Da galeotto a marinaro.*

Questa sera alle 8.15 si rappresenta: *Pesci dorati*, commedia nuovissima in 4 atti di Schönthan e Kadelburg.

Società comica « Pietro Zorutti ». Domani i dilettanti di questa Società si recheranno a Gorizia per dare in quel teatro sociale una recita straordinaria. Verrà rappresentata *La sérenadade*, bellissima commedia in vernacolo del compianto avv. Lazzarini alla quale farà seguito la brillante farsa pure in vernacolo: *I fastidis di sior Jacum.*

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 12.30 alle 2 pom. in piazza V. E.:

1. Marcia Militare — Carlini
2. Pott-Pourry « Ernani » — Verdi
3. Valzer « Vino Donna Canto » — Strauss
4. Duetto Originale — Bottesini
5. Coro Inno « La Regina di Saba » — Goldmark
6. Polka — N. N.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 25 marzo

Camera dei Deputati.

Pres. Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.30.

Nicotera risponde ad una interrogazione di Imbriani e di Semmola sull'arresto avvenuto in Napoli del cittadino russo Ivan Ivanoff; dice che questi aveva tentato di provocare disordini fino dal tempo dell'arrivo di Guglielmo II. ed aveva dato ragioni di sospetto alla polizia.

Imbriani e Semmola non si dichiarano soddisfatti e si riservano di ritornare sull'argomento dopo il pronunziato dell'autorità giudiziaria.

Si riprende poi la discussione del progetto ferroviario.

Si approvano parecchi stanziamenti come proposti nel progetto, nonostante l'opposizione di parecchi deputati; rimandasi quindi il seguito a domani e levasi la seduta alle ore 6.50 pom.

Il bastone nelle scuole

La gioventù alsaziana-lorenese non mostrandosi sufficientemente convinta che l'imperatore di Germania è il solo padrone si pensa di dare ai maestri di scuola il diritto di servirsi ivi della *scklage*.

In una delle ultime sedute della Delegazione, Hochapfel ha domandato al Governo di introdurre nelle scuole primarie d'Alsazia-Lorena il sistema di educazione, d'investire il maestro di scuola dei diritti paterni, in altri termini, di conferire all'istitutore l'autorità d'infliggere ai fanciulli che frequentano le scuole i castighi corporali, che sono in uso in Prussia.

Puttkamer, segretario di Stato, ha risposto a Hochapfel che il sistema di cui egli domanda l'introduzione in Alsazia Lorena è già parzialmente in vigore, ma che non può esserlo in un modo assoluto che a due condizioni: che cioè il padre ne faccia speciale domanda, e che una legge conforme, adottata dalla Delegazione, sanzioni questa trasmissibilità dei diritti paterni all'istitutore. La Delegazione ha protestato contro questa domanda.

I giornali indipendenti biasimano vivamente la domanda di Hochapfel, che eccita gli istitutori prussiani a martirizzare i giovinetti Alsaziani e Lorenesi.

Maestri che viaggiano

Annunciano i giornali che da Dover è partita una comitiva di 117 maestri inglesi, che vengono in Italia per visitare Roma.

Quanti secoli ci vorranno prima di vedere 117 maestri italiani in viaggio per Londra? Ma che dico! Quanti secoli ci vorranno prima di vedere 117 maestri italiani nella possibilità di andar a vedere Roma.

(*Aristide Gabelli*)

Il figlio di un milionario che si suicida per miseria

Certo Facoltosi, figlio naturale di certo Dalmonte, milionario livornese, fu dal padre sussidiato fino a 16 anni, quindi abbandonato. Il ragazzo divenne scalpellino conosciuto col nome del padre.

A questi chiese aiuto sempre invano, poi intentogli una causa. Ramingò con la moglie attraverso l'Italia.

Giunto a Roma e rimasto senza lavoro, si suicidò con un colpo di rivoltella la notte scorsa, essendo in letto accanto alla moglie.

Telegrammi

Arresto d'un pellegrino

Firenze, 25. — Nel treno Roma-Firenze viaggiava il pellegrino Carlo Cappelle da Messim nella Fiandra. — Discorrendo questi coi compagni di viaggio, approvava gli atti ingiuriosi commessi al Pantheon, in occasione dei pellegrinaggi passati sulla tomba di Vittorio Emanuele. Giunto il treno a Pontassieve, venne riferito tal fatto ad un ufficiale che immediatamente fece arrestare il pellegrino.

Per la libera coniazione dell'argento

Washington, 24. — La proposta di aggiornare il bill per la libera coniazione dell'argento è stata respinta con 148 voti contro 148. Il presidente della Camera dei rappresentanti determinò il rigetto di tale proposta col suo voto personale.

Scioglimento della Camera greca

Atene, 25. — Un decreto reale ordina lo scioglimento della Camera dei deputati, fissa le nuove elezioni al 3 e 15 maggio e convoca il nuovo parlamento per il 25 maggio. Il Governo pubblicherà prossimamente un programma elettorale.

Rivista finanziaria settimanale

Dopo il voto di fiducia al ministero di sabbato scorso altro ne abbiamo ad annoverare: quello sulla questione ferroviaria, la chiave di volta del programma di Rudinì. Ora basta, in quanto a voti, ed attendiamo dal Gabinetto di vedere attuate quelle riforme che tenne un momento in sospeso forse per paura di compromettere la propria esistenza. Nel discorso di Milano, l'on. presidente del Consiglio, disse, fra altro: « pur sapendo di affrontare non lievi ostaccoli ed una impopolarità che ci può addolorare, ma non ci sgomenta, siamo fermamente decisi a raggiungere l'intento che sta in cima ai nostri pensieri, restaurando, a qualsiasi costo, la finanza. » Ci sembra giunto il momento di ricordare questo programma: bando alle debolezze parlamentari: avanti nella via delle riforme in modo risoluto. L'avvenire della nostra finanza, bisogna ormai persuadersi, sta in noi soli. Poco, assai poco, bisogna sperare dall'estero. Se così non fosse ben altri corsi dovrebbe vedere la nostra Rendita; essa è forse la sola che conti tanta vita onorata sui mercati internazionali e che alla indiscutibile intrinseca bontà accoppia una ragione d'interesse assai elevata. Pure, causa molteplici ragioni è depressa e ci viene mandata violentemente a casa.

In considerazione forse di questo fatto che si osserva attualmente, il ministero si è fermato sull'idea di applicare l'*affidavit* per il pagamento delle cedole all'estero. E' questa una grave misura che difficolterà, quando applicata, le transazioni in Rendita italiana sui mercati esteri; ha però il suo lato buono nell'impedire l'esodo dall'Italia dei *coupons* per le speculazioni sul cambio. Ormai si può ritenere che la Rendita nostra 5 % all'estero oltrechè diminuita in quantità, trovasi per oltre tre quarti ben collocata. Chi ha avuto fede nella finanza italiana comperando a 50, o 60 per % terrà ancora i titoli che gli danno un 5 % di reddito, saggio molto elevato per l'estero dove la media dei redditi s'aggira intorno a 3 % La poca che trovasi in mani di speculatori rientrerà in Italia violentemente; ebbene, avremo un ribasso nei corsi, ma risparmieremo di mandare fuori un centinajo e mezzo di milioni oltre il necessario che al loro costo ci procurano una perdita di sette o otto milioni. Concludiamo che nelle condizioni attuali l'*affidavit* non può essere una calamità per l'Italia mentre incontrerebbe l'approvazione dei veri portatori italiani di Rendita; questi devono rallegrarsi certamente ogni qualvolta il governo si allegerirà di difficoltà e quella del cambio non è una delle piccole.

Ma ritorniamo ai soliti raffronti. Parigi ci ha mandato corsi debolissimi fino a ieri tanto che su quella piazza si discese martedì fino a 86.60 — corso di novembre scorso — Mercoledì si notò una insolita fermezza che spinse il nostro Consolidato a 87.97 corso di chiusura. Questi sbalzi di 1 % provano che il mercato è in balia di speculatori.

Le piazze italiane si mostrarono piuttosto resistenti alla corrente di Parigi aiutati nella *coraggiosa* impresa, fortemente dal cambio. Questo salì un momento a 5 ¾ %! La Rendita lasciata sabbato a 91.70 chiude:

Rendita contanti	92.25	cont. scor. sett.	91.70
» fine mese	92.30	» »	91.80

La scarsità di trovare impieghi convenienti spinge sempre ed acquisti di Rendita. Buona cosa, pel momento, purchè non abbia, per conseguenza di creare esclusivamente *eroi delle forbici* e di assopire ogni criterio per iniziative industriali e commerciali.

I valori in genere molto deboli. Le obbligazioni neglette, per quanto alla vigilia dello stacco della cedola; questo fenomeno si spiega solamente supponendo che i portatori abbiano già staccato i lori tagliando per mandarli in villegiature in straniere contrade. Deve essere proprio così.

Le Azioni deboli ed offerte. Le ragioni più volte citate valgono ancor oggi per spiegare un simile stato di cose.

Azioni ferr. Meridionali	620	s. sett.	616
» ferr. Mediterranee	484	»	478
» Banca Nazionale	1300	»	1300
» Banca Generale	320	»	320
Lanificio Rossi	1060	»	1060
Società Veneta di Costruz.	41	»	41

Il cambio in forte depressione. Le transazioni seriche della settimana hanno aiutato favorevolmente il movimento. Conviene però che l'andamento possa durare affinchè la speculazione al rialzo sulla valuta possa decidersi ad alienare lo stock incettato.

Francia	chèque	104.¾	scorsa sett.	105.—
Londra	»	26.40	»	26.45
Germania	»	129. -	»	129.15
Banc. Aust.	»	221.¾	»	221.—

Il danaro sempre a buon mercato. I depositi presso le Banche tendono ad aumentare.

Non vogliamo chiudere la nostra rivista senza accennare ad un dissesto di cui si parla molto in Provincia. Alludiamo alla fuga dell'esattore Francesco Pasqualini, lasciando coinvolti molti amici per una somma, dicesi, di L. 200 mila. Il fatto per se stesso non avrebbe che un valore relativo almeno per queste colonne se esso non avesse dato luogo a malvolenti di attaccare un istituto di credito della Provincia che trovavasi ad avere rapporti d'affari nel momento del *crack*. Come avviene, in simili cicostanze si faceva ammontare la perdita della Banca a cifra favolosa e si prediceva la sua rovina.

Il Consiglio d'Amministrazione di quella banca cooperativa riunitosi d'urgenza, dopo aver constatato nei veri termini l'esposizione dell'Istituto, deliberava unanime di assumere la perdita *eventuale* in proprio tenendo indenne la Banca. L'ottima misura, presa a tempo, ha portato che nessun depositante andò a ritirare il suo avere. Conosciamo le persone del Consiglio d'Amministrazione, e ci limitiamo a mandare loro un voto di plauso. Non vogliamo però tacere una parola di severo biasimo per chi in simili frangenti va spargendo voci false e menzoniere. Noi mettiamo in guardia il pubblico contro questo fenomeno del tempo, l'esserci cioè una categoria di individui *fior di spiantati*, senza quattrini e senza testa che si dilettano a divulgare notizie *à senzation* quasi per farsi credere capitalisti rovinati da questa o quella crisi o catastrofe.

Che siano spiantati, poco importa al mondo; che non credono a nulla, tanto meno; ma bisogna impedire assolutamente che persone ed istituti vengano attacati ingiustamente da poltroni qualunque.

G. M.

MERCATI ODIERNI

LISTINO
dei prezzi fatti fino alle 11 ½

POLLERIE

Galline a peso vivo	L.	1.10 a	1.00	al kilo	
Polli »	»	1.05 a	0.90	»	

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L. 6.—	6.40	al quint.	
	II »	» 0.—	0.—	»	
fieno della Bassa	I »	» 5.—	5.30	»	
	II »	» 0.—	0.—	»	
Paglia da foraggio		» —.—	—.—	»	
Paglia da lettiera		» 3.80	4.—	»	
		fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L.	2.25	2.15	—.—	—.—
Legna in stanga	»	2.15	2.10	—.—	—.—
Carbone di legna	»	7.—	6.85	—.—	—.—

UOVA

Uova	L. 5.50 a	5.—	al cento

GRANAGLIE

Cinquantino	L. 12.20	12.—	All'ett.
Gialloncino	» 15.—	—.—	»
Granoturco	» 13.—	12.10	»
Giallone	» 14.25	—.—	»
Segala	» 16.25	—.—	»
Frumento	» 22.—	—.—	»
Lupini	» 12.50	11.50	»

LEGUMI

Patate	» 0.10 a	0.12	al kilo
Fagiuoli	» 0.25 a	0.40	»

BURRO

Burro del piano	L. 2.00 a	1.90	al kilo
Burro del monte	» 1.80 a	1.75	»

SEMENZINE

Spagna	L. 72.00	115.00	al quint.
Altissima	» 41.—	50.—	»
Trifoglio	» 80.—	140.—	»
Reghetta	» 40.—	—.—	»
Fieno	» 12.—	—.—	»
Fagiuoli	» 22.—	—.—	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 26 marzo 1892

Rendita	26 mar	25 mar.
Ital 5% contanti	92.25	92.35
» fine mese	92.2..	92.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	93.—	93.½
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	309.—	309.—
» 3% Italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	477.—	477.—
» » » 4 ½	485.—	485.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	450.	450.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	503.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1300.—	1300.—
» di Udine	110.—	110.—
» Popolare Friulana	110.—	110.—
» Cooperativa Udinese	30.—	30.—
Cotonificio Udinese	1045.—	1045.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—
» Veneta Impr. e Cost.	41.—	41.—
» Cotonificio Veneto	240.—	240.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.¾	104.90
Germania »	129.—	129.20
Londra »	26.40	26.40
Austria e Banconote »	2.21.¾	222.—
Napoleoni »	20.90	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.97	87.95
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	87.67	—.—

Tendenza incerta

Leggere la rivista settimanale per il resto.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.16 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.55 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	6.30 p.	6.50 p. G.P.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti